



LA LUNA SOTT'ACQUA



UN FILM DI ALESSANDRO NEGRINI



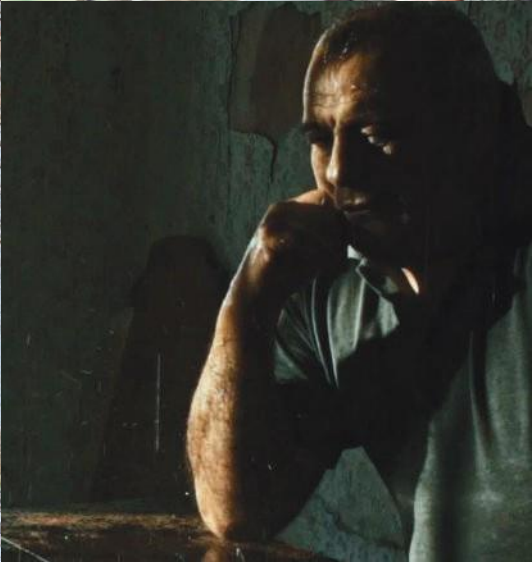


LA LUNA SOTT'ACQUA

Erto, paese di esuli e ribelli, nato dall'esilio e sopravvissuto al Vajont, è un sogno che non si lascia cancellare: tra cicatrici e miti, custodisce un inconscio collettivo che trasforma il dolore in canto, e il canto in speranza di rinascita.

UN FILM DI

ALESSANDRO NEGRINI



"...Una ballata ammaliante"
Giuria del Crossing the Screen - Eastbourne
International Film Festival

*"Lo sguardo di **Negrini** lavora sul tempo e
sull'immaginario"*
Close Up

*"Negrini propone una rilettura ricca di sensibilità e
poesia, ma anche di concretezza"*
My Movies

"Un film politico, resistente e rivoluzionario"
Futura Società

*"Un affresco lirico e onirico senza compromessi che
rasenta i linguaggi
di Tarkovskij e Angelopoulos"*
Giuria Post Cinema Film Festival

SINOSSI

C'era una volta un paese condannato a sparire.

Erto, aggrappato ai suoi miti e alla sua ostinazione, resiste ancora.
Sopravvissuto al Vajont – il più grande disastro mai provocato dall'uomo in
tempo di pace –

porta incise le cicatrici di quella notte del 9 ottobre 1963,
quando una frana colossale sollevò un'onda
che cancellò quasi duemila vite e interi paesi.

Il disastro però non finì con l'acqua e le macerie:
per sfruttare il bacino idroelettrico, Erto fu dichiarata inabitabile
e i suoi abitanti sgomberati dall'esercito.

Ma un centinaio di ribelli, conoscendo i sentieri nascosti,
tornarono tra i boschi: lì trovarono la via per riabitare le loro case,
guidati da quella Natura che, dimenticata dagli uomini,
continuava a custodire il paese.

Il bosco, con il suo respiro millenario, è voce narrante di questa storia:
racconta l'ostinazione degli ertani
e il legame antico di un popolo,

che affonda le radici nell'esilio dei galeotti sloveni deportati dalla Serenissima.

Da quella condanna nacque un inconscio collettivo,
un sogno di comunità che ancora oggi dà senso al "noi".

Girato in dieci anni, il film è un "docu-sogno"
in cui mito e quotidianità, cicatrici e realismo magico,
si intrecciano al canto della Natura,
che restituisce speranza a ciò che sembrava perduto.

APPUNTI DEL REGISTA

Fin dall'inizio della mia carriera cinematografica ho avuto il desiderio di realizzare film e documentari non 'su' ma con le comunità, in particolare quelle le cui vite sono state colpite da eventi tragici.

Con questo obiettivo ho trascorso molti anni a condividere ferite e speranze di un piccolo luogo dimenticato con una storia incredibile e invisibile: Erto, un piccolo paese sulle Alpi dolomitiche italiane, è stato testimone di quello che le Nazioni Unite hanno definito il più grande disastro antropico della storia, il disastro del Vajont. Un trauma epocale che ha segnato la loro vita per quasi sessant'anni.

Ho trascorso più di dieci anni a filmare questa comunità i cui abitanti sono a volte fellineschi e frastornati, a volte arrabbiati e feriti, ma sempre mossi da una grande caparbità, la stessa che ha permesso loro di tornare a vivere nel proprio paese: gli abitanti di Erto infatti, subito dopo il disastro del 1963, furono costretti a lasciare le loro case dalle autorità italiane, nonostante non ci fosse più pericolo. Pochi di loro, clandestinamente, sono ritornati e continuano a vivere lì.





Mi sono avvicinato a questa incredibile storia attraverso un particolare incrocio di sguardi. Da un lato, il lato più realistico: l'esplorazione delle vite in questo luogo dimenticato durante più di 10 anni di riprese. Dall'altro, un secondo livello, il realismo magico che appartiene alle credenze degli abitanti del villaggio e alla messa in scena del loro inconscio collettivo.

In questi anni di riprese mi è apparso chiaro che la storia di questo luogo dimenticato può lentamente diventare un viaggio comune, universale e contemporaneo per ognuno di noi. Tocca corde e domande molto vive nel mondo contemporaneo, dal significato di "casa" (un luogo inteso come rifugio dal mondo, dov'è la casa di qualcun altro? Chi è un vero straniero?) all'esplorazione di un confine molto sottile: dov'è il limite tra il desiderio di sopravvivere come comunità e la necessità di preservare la Memoria.



ALESSANDRO NEGRINI

Nato e cresciuto a Torino, vive in Irlanda del Nord dal 2001. Le sue opere sono una combinazione di documentario, narrativa e poesia. I suoi documentari sono stati premiati con numerosi riconoscimenti internazionali in festival di tutto il mondo. Negrini ha partecipato al Writer's Lab tenuto da David Gothard, famoso regista teatrale d'avanguardia, ed è stato selezionato due volte per il prestigioso European Workshop SOURCES 2, con i tutor e script editor di fama internazionale David Wingate e Michael Seeber.



FILMOGRAFIA

TIDES - HISTORY OF LIVES AND DREAMS LOST AND FOUND

(2016, documentario)

PARADISO

(2010, documentario)



DATI TECNICI

Durata **99'**

Formato **DCP, colore**

Lingua **Italiano / Sloveno**

Anno di produzione **2024**

Paese d'origine **Italia / Slovenia**

Genere **Documentario**

TROUPE

Regia **Alessandro Negrini**

Direttore della fotografia **Odd Geir Sæther**

Script **Fabrizio Bozzetti** e **Alessandro Negrini**

Scenografia, trucco, costumi **Barbara Kapelj**

Montaggio **Beppe Leonetti**

Suono **Francesco Morosini**

Musiche **Andrea Gattico**

Prodotto da **Marta Zaccaron**

Co-prodotto da **Igor Pediček**

PRODOTTO DA



CASABLANCA film production

IN CO-PRODUZIONE CON



CON LA COLLABORAZIONE DI



REALIZZATO CON IL SOSTEG



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

